

Divertirsi a Spoleto

La sezione musicale del Festival dei Due Mondi ospita *Gianni Schicchi* firmato da Woody Allen e il *Mozart* di Sacha Guitry con la regia di Pier Luigi Pizzi

MAURO MARIANI

Presentando il cinquantaduesimo festival di Spoleto - il secondo con la sua direzione artistica - Giorgio Ferrara ribadisce il progetto: «Il Festival dei Due Mondi ridiventa luogo di produzione di messe in scena originali, concepite per l'occasione e per la prima volta portate al pubblico e al tempo stesso si conferma come prestigiosa ribalta internazionale di quanto di più persuasivo e esemplare è apparso nell'ultima stagione sui palcoscenici del mondo»; come a dimostrare che non c'è stato nessuno strappo con l'epoca in cui il festival era diretto da Giancarlo Menotti.

Si inaugura il 26 giugno con un concerto sinfonico a dedicato al fondatore, che si svolgerà al Teatro Romano. Subito dopo ci si trasferirà al Teatro Nuovo per un'opera, o piuttosto per uno spicchio d'opera: ma c'è la regia di Woody Allen e questo fa sperare che il pubblico si accontenti di uno spettacolo che dura appena tre quarti d'ora. Si tratta di *Gianni Schicchi*, nella produzione andata in scena lo scorso settembre alla Los Angeles Opera, da cui proviene anche il direttore, James Conlon. Allen a Spoleto è indubbiamente un bel colpo, ma non

si può fare a meno di notare che il pubblico californiano ha avuto diritto anche alle altre due parti del *Trittico* pucciniano, con la regia di William Friedkin.

È in programma anche la commedia musicale *Mozart*, affidata alle mani di Pier Luigi Pizzi, che la descrive così: «C'è Mozart ma non la sua musica. C'è il secolo dei lumi ma con altre luci. Insomma cos'è? È un gioco impertinente, un erudito ed elegante pastiche nato nel 1925 dal genio di Sacha Guitry con la complicità raffinata della musica di Reynaldo Hahn». Uno spettacolo particolare è *Figaro il barbiere* di Roberto Fabbriani, con Elio come protagonista, ovviamente su musica di Rossini: è una versione cameristica del *Barbiere di Siviglia* in cui un narratore dialoga con il pubblico e racconta i personaggi e i momenti salienti dell'opera (a pagina 16 di questo numero c'è un'intervista a Roberto Fabbriani).

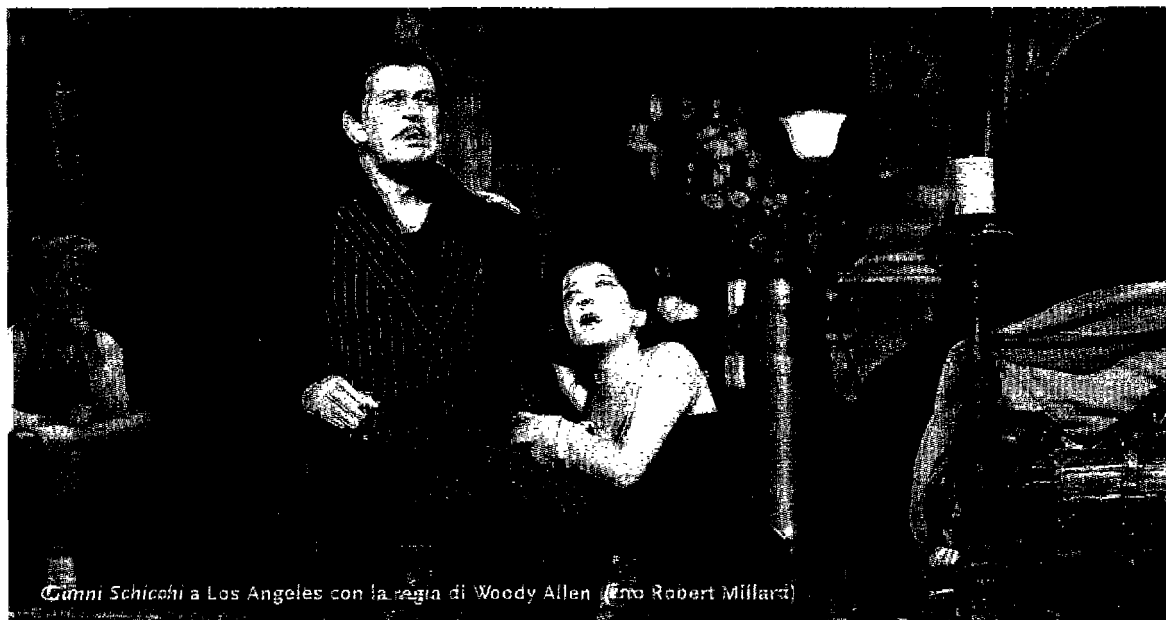
Piazza del Duomo ospita la prima esecuzione assoluta di *Apokalypsis*, un oratorio di Marcello Panni con le «sculture sonore» di Yuri Kalenderov. Il libretto è del compositore stesso ed è basato su alcuni versetti - scelti seguendo le indicazioni di mon-

signor Gianfranco Ravasi - del più misterioso testo biblico, l'*Apocalisse* di San Giovanni. Panni spiega di aver adottato «il numero 7 come elemento portante ritmico e strutturale della musica: non sono forse sette le note e sette i cieli, che ruotando attorno alla terra producono l'Armonia delle Sfere? 7 sono anche i quadri, simili a grandi affreschi, che compongono l'oratorio». Inoltre ha scelto come temi principali «alcune melodie sciamaniche di origine aborigena del Sud America, innestandole su una rievocazione di forme contrappuntistiche medioevali e sulla solmisazione gregoriana».

Ritornano i tradizionali concerti di mezzogiorno al Caio Melisso e l'altrettanto tradizionale concerto finale (il 12 luglio) in Piazza del Duomo, con musiche di Gershwin eseguite da Wayne Marshall e dall'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano.

Per musica e danza il direttore artistico si avvale della collaborazione di Alessio Vlad e Alessandra Ferri, mentre si occupa personalmente della sezione teatrale: non per caso il teatro è ora il clou del festival, con Robert Wilson e Luca Ronconi come grandi protagonisti.

m



Gianni Schicchi a Los Angeles con la regia di Woody Allen (foto Robert Millard)